

WIKI=BETA: IL MODUS VIVENDI DI UN SISTEMA PER DOCUMENTARE LA RICERCA

1. PREMESSA

Il web è divenuto ormai ampiamente diffuso in qualsiasi campo, compreso il lavoro dell'archeologo. Si tratta, infatti, dello strumento tecnologico attualmente più potente a disposizione degli utenti, sia per la produzione che per la diffusione dei dati e della conoscenza. Il web, e in particolare il Web 2.0, ha cambiato le regole del gioco mettendo in primo piano i singoli utenti, consentendo loro di diventare i protagonisti diretti della produzione e della diffusione delle informazioni. Ciò ha reso la rete un luogo estremamente dinamico all'interno del quale si formano e si costruiscono continuamente nuovi sistemi di comunicazione, alcuni sviluppati da grandi soggetti societari che hanno fatto del web un modello di business industriale, altri da singoli o da gruppi di lavoro che hanno semplicemente avuto un'idea geniale e sono stati capaci di realizzarla e di diffonderla. In un panorama così variegato e in costante mutamento, le strade da intraprendere sul piano della condivisione delle informazioni e della comunicazione, a seconda delle esigenze specifiche di ciascun contesto di ricerca, possono essere molteplici (ZANINI 2004).

In questo contributo, viene presentata una prima valutazione operata in base all'esperienza personale maturata nell'ambito del rapporto tra web e archeologia, in particolare nel settore dei software open source e dei sistemi di tipo wiki. Nello specifico, la realtà esaminata è quella rappresentata da MediaWiki e dai progetti software da esso derivati, come Wikipedia. Tale disamina discende, in particolare, dalle esperienze personali di scavo archeologico condotte in ambito universitario, nel cui contesto è avvenuta una prima interazione con un sistema di documentazione basato sulla tecnologia wiki, avviato già da alcuni anni, che è stato in grado di produrre risultati interessanti sul piano metodologico (ZANINI, COSTA 2006).

2. TRA WEB E ARCHEOLOGIA

MediaWiki e altri software di tipo wiki hanno innescato una rivoluzione nella diffusione del sapere libero via web e hanno contribuito notevolmente alla divulgazione della cultura del copyleft e del software open source (STALLMAN 2003, 2004). Questi strumenti si sono rivelati ottimi per quanto riguarda la produzione di nuovo sapere – e dunque anche per la rappresentazione dei risultati della ricerca scientifica – e risultano particolarmente adatti, anche nello specifico del settore archeologico, per la trasposizione del processo di

ricerca dagli strumenti tradizionali di consultazione, più o meno informatizzati, ai nuovi canali del web semantico. Il segreto di tale successo risiede nell'idea posta alla base dei sistemi di tipo wiki, ovvero una comunità di utenti che, utilizzando la medesima piattaforma, decide di creare e di condividere nuove conoscenze da rendere pubblicamente accessibili e migliorabili da parte di chiunque, tramite gli strumenti collaborativi propri della filosofia wiki che consentono di lavorare in gruppo e praticamente in tempo reale. L'aspetto interessante è che questa dinamicità nella produzione di informazioni, che è in qualche modo sia la facciata che il prodotto di un sistema wiki, si riflette altrettanto bene anche nel software che si trova sempre in "versione beta", ossia non raggiunge mai una forma definitiva, ma è aperto a costanti aggiornamenti e modifiche. Anche in questo caso è la community stessa che, in base alle esigenze individuate di volta in volta, apporta al codice di base continue migliorie e aggiunte (ZANINI, COSTA 2009).

Il lavoro sul web e nei sistemi basati su MediaWiki pone però problemi di vario tipo e in questo senso poter disporre di un software in versione beta si è rivelato decisivo: molti degli ostacoli incontrati lungo il cammino hanno trovato una soluzione grazie agli aggiornamenti e alle migliorie implementate dagli utenti, mentre altri punti attendono ancora una soluzione. I maggiori limiti che il lavoro in ambiente wiki può incontrare sono soprattutto quelli relativi alla ricerca dei dati all'interno del sistema, dal momento che essi non sono così finemente strutturati come in un normale database relazionale; ad un'attuale scarsa compatibilità con sistemi multimediali complessi di documentazione grafica, quali ambienti CAD e visualizzatori di dati raster; infine, ai problemi di copyright e di authorship, la tematica giuridica che accomuna tutti i contenuti che vengono pubblicati in varie modalità sul web.

3. LE NOVITÀ DEI SISTEMI WIKI

Di seguito si presentano brevemente alcune delle novità che si affacciano all'orizzonte nell'ambito di sviluppo dei sistemi wiki e che potrebbero contribuire molto al lavoro della ricerca e della divulgazione anche in archeologia. Particolarmente interessanti sono le nuove possibilità di scrittura semplificata e collaborativa in tempo reale, di condivisione e di ricerca delle informazioni all'interno dei sistemi wiki e, più in generale, del web, oltre ai primi strumenti volti a garantire la sicurezza riguardo alla paternità e alla qualità dei dati prodotti direttamente all'interno delle piattaforme web. In questi campi di azione si muovono soprattutto soggetti istituzionali come la stessa Wikimedia Foundation, impegnata ad esempio nella sperimentazione di un nuovo visual editor. Altri soggetti di rilievo nel panorama attuale del web stanno lavorando, inoltre, per migliorare la ricerca di dati e contenuti digitali, e il web semantico ne è un esempio concreto di applicazione metodologica.

In questo scenario, il progetto “WikiGenes” e il progetto GLAM (Galleries, Libraries, Archives, Museums) offrono ulteriori spunti interessanti per quanto riguarda la garanzia e l’affidabilità delle fonti e delle authorship correlate ai contenuti disponibili on-line, due delle grandi questioni del web e di chi ha deciso di investire su di esso, a vario titolo. Una convinzione spesso diffusa è che una pubblicazione on-line non abbia valore se non viene inserita in siti web di istituzioni note o di periodici tradizionali già affermati. Se ci attenissimo a questa visione, probabilmente negheremmo al web gran parte della sua forza e del suo significato. Assicurare una trasparenza di fonti e autori potrebbe essere la strada giusta per garantire credibilità anche a coloro che decidono di aggiungere il web al novero delle fonti primarie, strumento ormai essenziale per la ricerca e la divulgazione. Questi sono solo alcuni degli elementi metodologici e tecnici che, se opportunamente combinati, potrebbero stimolare in maniera decisiva lo sviluppo di tecnologie sempre più rivolte alla costruzione partecipativa di nuovo sapere e alla condivisione di informazioni più affidabili, nel contesto variegato di un web in grado di riflettere l’evoluzione costante della ricerca.

Tutto ciò, per avere una reale efficacia, dovrebbe trovare come punti di partenza una diffusione libera dei contenuti, a partire dalle pubblicazioni e dalla disponibilità di fonti tradizionali on-line, e una trasparenza assoluta riguardo la genesi dei nuovi contributi prodotti direttamente all’interno delle piattaforme web. In tale scenario, il superamento del concetto di copyright, probabilmente, è altrettanto fondamentale ai fini dell’evoluzione metodologica e qualitativa della ricerca scientifica.

3.1 Il visual editor di Wikipedia

Il nuovo visual editor della Wikimedia Foundation è in fase di sperimentazione, ma si può provare nella sua versione beta. Il progetto nasce dalla necessità di trovare uno strumento più semplice rispetto al tradizionale linguaggio di scrittura di MediaWiki, anche per far fronte al calo di contributi degli utenti. L’idea di base è quella di rimuovere gli ostacoli tecnici per incoraggiare i meno esperti o coloro che, pur volendo contribuire all’arricchimento delle voci enciclopediche on-line, trovano disagevole imparare a scrivere in linguaggio wiki. L’accessibilità ai sistemi è un problema concreto che, insieme alla convinzione diffusa della non piena affidabilità di Wikipedia e dei contenuti digitali disponibili in rete, ha spesso limitato la portata dei contributi di docenti, ricercatori e, in genere, professionisti dei vari settori, soprattutto se afferenti alla cosiddetta generazione dei migranti digitali. Una conseguenza di tali limitazioni può risultare la stessa scarsa attendibilità delle informazioni, dal momento che, in presenza di ostacoli tecnici e di limiti all’accesso ai sistemi wiki, i professionisti della cultura non sono stimolati

ad integrarsi nel sistema di produzione partecipativa delle conoscenze, lasciandone le potenzialità nelle mani di utenti senza dubbio appassionati, comunque meno esperti.

3.2 *Il web semantico*

Il web semantico, o Web 3.0, è la nuova frontiera della rete: una rete in grado di indicizzare le proprie informazioni e di richiamarle secondo schemi logici, non più seguendo unicamente delle ricerche basate sul full-text o su tag inseriti da autori e utenti, bensì da nuovi percorsi di conoscenza fondati sul significato e sulla correlazione delle stesse parole e dei contenuti. Senza scendere troppo nei dettagli tecnici, il Web 3.0 offre un nuovo modo di archiviare e strutturare le informazioni digitali, basato sulla costruzione di lessici comuni per metadattare e specializzare i dati, mettendoli in connessione reciproca per poterli reperire attraverso differenti chiavi e percorsi di ricerca (ZELDMAN 2006).

3.3 *WikiGenes e GLAM*

WikiGenes e GLAM sono due progetti tra loro separati, che tuttavia si muovono verso una direzione simile. Il primo è un sistema wiki dedicato alle scienze umanistiche, nel quale una particolare attenzione è rivolta al tema dell'authorship: ogni contributo implementato al suo interno viene riferito stabilmente all'autore che l'ha prodotto, identificato con il proprio nome e cognome, al quale viene garantita, pertanto, anche la possibilità di ricevere un feed-back sulle proprie produzioni dagli altri utenti (HOFFMANN 2008). Il Progetto GLAM, promosso sempre dalla Wiki Media Foundation – in Italia l'iniziativa stenta a partire a causa di alcuni problemi legali – si propone di supportare gallerie, biblioteche, archivi, musei e istituzioni culturali in genere a condividere le proprie risorse. In tale ottica, le stesse istituzioni partecipanti garantiscono la validità dei contenuti pubblicati on-line, grazie alle loro competenze specifiche in materia che ne fanno tendenzialmente i soggetti istituzionali più adeguati per divulgare il patrimonio culturale ad essi affidato. In effetti, la creazione di contenuti informativi di tale genere e la loro disseminazione non dovrebbero essere delegate unicamente al lavoro dei contributori esterni alle istituzioni e, spesso, al mondo della cultura, o comunque ai soli utenti anonimi o ai semplici appassionati. In tal senso, la stessa Wikipedia si è mossa su questo fronte, per ora integrando l'inserimento di fonti e di citazioni nelle proprie pagine (CECCHETTI in questo volume).

ALESSANDRO CARABIA

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti
Università degli Studi di Siena

BIBLIOGRAFIA

- HOFFMANN R. 2008, *A wiki for the life sciences where authorship matters*, «Nature Genetics», 40, 1047-1051.
- STALLMAN M.R. 2003, *Software libero pensiero libero*, 1, Roma, Stampa alternativa.
- STALLMAN M.R. 2004, *Software libero pensiero libero*, 2, Roma, Stampa alternativa.
- ZANINI E. 2004, *Scrivere per il multimediale: alcune riflessioni di un non-specialista, a partire da un'esperienza recente*, «Archeologia e Calcolatori», 15, 63-80.
- ZANINI E., COSTA S. 2006, *Organizzare il processo conoscitivo nell'indagine archeologica: riflessioni metodologiche ed esperimenti digitali*, «Archeologia e Calcolatori», 17, 241-264.
- ZANINI E., COSTA S. 2009, *Sharing knowledge in archaeology: looking forward the next decade(s)*, in M. TSIPOPOULOU (ed.), *Digital Heritage in the new knowledge environment*, Athens, Hellenic Ministry of Culture, 69-72.
- ZELDMAN J. 2006, *Web 3.0*, «A List Apart», 210 (<http://alistapart.com/article/web3point0>).

SITI WEB

<http://en.wikipedia.org/>
<http://www.gnu.org/>
<http://www.gortinabizantina.it/wiki/>
<http://www.mediawiki.org/>
<http://www.meta3lab.unisi.it/wiki/>
<http://www.sharejs.org/>
<http://www.uominioceseavignale.it/wiki/>
<http://www.wikigenes.org/>
<http://wikimediafoundation.org/>

ABSTRACT

Nobody can deny the impact the web has on every possible domain and archaeology is not an exception. The Web 2.0 has put all users on the same level. Wikipedia and its software Mediawiki are an outstanding example of this process. The MediaWiki software was successfully applied to the archaeological record and its success is also due to the fact that it is always in beta format. This last feature is the characteristic that allowed the software to evolve, to respond to the necessity of the users. Chronic problems of Wiki systems, such as research and the reliability of on-line publications, and much more, could soon be solved by new software and network. In this article I will describe some of the most interesting novelties in this domain.